

«Noi vescovi sconcertati Questa è una pagina grave»

Monsignor Forte: avrei voluto un richiamo all'obiezione di coscienza

L'intervista

di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO «Siamo di fronte a una questione drammatica che riguarda la vita e la morte. Su questa materia nessuno deve cantare vittoria». L'arcivescovo teologo Bruno Forte considera preoccupato la sentenza della Consulta. In Vaticano speravano che la Corte si limitasse a rinviare la scadenza perché il Parlamento potesse finalmente pronunciarsi. La Cei dichiara la «distanza» e lo «sconcerto» dei vescovi. «E certo che siamo sconcertati. È una pagina grave. È grave che il Parlamento non si sia pronunciato per un anno e che la Corte abbia dovuto deliberare su questioni etiche».

E adesso?

«Bisogna essere consape-

voli che si tratta di una materia molto complessa. Invito a non dare letture strumentali in chiave politica da una parte e dall'altra. Il pronunciamento della Consulta, nella sua asciuttezza, è articolato. Pone condizioni definite, rimanda a un intervento "indispensabile" del legislatore, credo che la stessa Corte abbia avuto consapevolezza della complessità. Una cosa peraltro dev'essere chiara».

Quale?

«Nella visione cristiana, la vita è dono di Dio e nessuno di noi ha diritto di togliersela o di aiutare altri a farlo. Da un punto di vista cristiano è inaccettabile. Il pronunciamento non può intaccare la coscienza dei credenti. Ecco, io qui avrei voluto ci fosse un richiamo esplicito all'obiezione di coscienza...».

Si dice che nessun medico sarà obbligato...

«L'assenza di un riferimento chiaro all'obiezione di coscienza potrebbe essere interpretata come un obbligo. Quando ti pronunci su una materia così delicata, il minimo è che tu dia spazio al ri-

spetto delle coscienze, dei tanti medici credenti e non che non potrebbero mai farlo. Non puoi costringerli».

Che cosa si tratta di fare, per lei, ora?

«Il pronunciamento richiederà precisazioni e interventi ulteriori. Si tratta del valore e della dignità della vita. Viene messo in discussione anche il principio della nostra Costituzione sulla centralità e dignità della persona, sulla solidarietà. Credo che il dibattito debba continuare in Parlamento e nell'opinione pubblica, tra medici, scienziati, filosofi, uomini di fede...».

La Cei è preoccupata per la «spinta culturale implicita che può derivarne».

«Vero, significa aprire all'idea che togliersi la vita è una possibilità buona».

Francesco, nel 2017, aveva detto che «non è sufficiente applicare in modo meccanico una regola generale». Pochi giorni fa il Papa è stato netto: «Non esiste un diritto a disporre arbitrariamente della propria vita». C'è un irrigidimento?

«Il valore della vita umana

come dono venuto da Dio è un cardine dell'etica cristiana. C'è un problema in sé. Se premettiamo che la vita umana a certe condizioni può essere soppressa, la premessa è drammatica. E poi, che significa "volontà chiara"? Da vescovo ho conosciuto malati che invocavano la morte nella sofferenza e poi, grazie alla terapia del dolore, cambiavano idea. Le cure palliative sono la vera alternativa alla soluzione brutale che dice: aiutiamolo a morire».

Quando ci fu il caso Welby, un filosofo cattolico come Giovanni Reale disse: Dio non ci chiede di vivere ostaggi di una macchina.

«Ci sono due punti molto chiari nella morale cattolica: il no alla eutanasia e il no all'accanimento terapeutico. Il professor Reale parlava di accanimento».

La dottrina non dice che Dio ci ha dato il libero arbitrio?

«Certo, ma non dimentichiamo che Dio ci ha dato anche dei comandamenti, una legge morale. Il libero arbitrio riguarda la possibilità della persona di accettarla o rifiutarla, ma la legge morale c'è».

Così in Europa



Gran Bretagna

L'aiuto al suicidio è vietato per legge, come ogni forma di eutanasia, ma un giudice può autorizzarlo in casi estremi



Francia

L'eutanasia attiva è vietata, mentre è parzialmente ammessa quella passiva, in presenza dell'autorizzazione di due medici



Svizzera

La legge consente l'aiuto al suicidio se prestato senza motivi egoistici. La prestazione è garantita anche ai cittadini stranieri



Spagna

Sono ammessi eutanasia passiva e suicidio assistito, ma non l'eutanasia attiva



Danimarca

È consentito solo il testamento biologico; ovvero si lasciano dichiarazioni sulla terapia cui ci si vuole sottoporre nel caso che ci si trovi nella condizione di incapacità di esprimersi



Olanda

Nel 2001 diventa il primo Paese al mondo a consentire eutanasia e suicidio assistito. Nel 2015 l'associazione dei pediatri olandesi ha chiesto di rimuovere il limite dei 12 anni, ma ancora non c'è stata nessuna modifica in questo senso



Belgio

La legge che legalizza l'eutanasia è entrata in vigore nel 2002. Dal 2014 è legale anche l'eutanasia sui minori, senza restrizioni di età



Germania

Nel 2015 il Parlamento ha ammesso l'eutanasia passiva, a patto che non ci sia dietro «uno scambio commerciale». Pur non essendoci una legge specifica, anche l'eutanasia attiva è ammessa se è chiara la volontà del paziente

Chi è



● Bruno Forte, 70 anni, dal giugno 2004 è arcivescovo metropolitano di Chieti-Vasto e dal 2016 è presidente della Conferenza episcopale Abruzzese-Molisana

● È membro ordinario della Pontificia accademia di teologia, della Commissione teologica internazionale e della Pontificia accademia mariana internazionale



Nessuno canti vittoria. È grave che il Parlamento non si sia pronunciato e che la Corte abbia dovuto deliberare su questioni etiche

Viene messo anche in discussione il principio della nostra Carta costituzionale sulla centralità e dignità della persona umana

